Anno XXXVI° — Giovedì 23 Gennaio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 20

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Bilanci comunali e bilancio dello Stato

SPESE IN AUMENTO - COME SI PROVVEDERÀ?

Prendendo ad esame la statistica ultima dei bilanci comunali, venne posta alla luce una politica finanziaria, che non è veramente politica, ma semplice riproduzione del sentimento egoistico di proprietarii inconsapevoli dei loro doveri.

Sono pianti e lagrime sulle condizioni dei poveri comuni. Furono caricati di tante spese, che hanno dovuto raddoppiare quasi le imposte, ed oggi si trovano in dissesto per non dire in rovina.

I lagni, naturalmente, si riversano sulla sovrimposta fondiaria. Nel 1871 i comuni e le provincie traevano da essa un'entrata di 127 milioni. In meno di vent'anni essa fu aumentata del 75 per cento, ed ora sale a 221 milioni.

Sono precise le conseguenze materiali che si vorrebbero trarre da questo fatto: i comuni sono dissestati se non possono attendere ai pubblici servizii fuorchè ricorrendo ad aumenti d'imposta; e la proprietà è mandata in rovina, se le imposte che la colpiscono vengono aumentate del 75 per cento ogni vent'anni...

Ma in conclusione?

In conclusione, si risponde, l'imposta fondiaria doveva rimanere quello che era nel 1871, e si deve ora restituirla entro quel limite.

Posta così la questione, si fa realmente grossa, tanto più che applicato questo sistema ai comuni, diventerebbe necessità assoluta l'applicarlo anche allo Stato.

Anche l'erario nel 1871 non riscuoteva che 966 milioni d'imposte. Ma da quell'anno si continuò a governare seguendo il progresso, come si era fatto prima, e nel 1900 le imposte riscosse salirono a 1671 milioni, vale a dire aumentarono esse pure del 75 per cento.

Tuttavia è a rilevare che dal 1871 al 1900 altre cose importanti si sono verificate.

Le spese dello Stato sono salite da 1,013 milioni a 1,633: quelle dei comuni e delle provincie non crebbero colla medesima proporzione, ma salirono da 415 sino a 560 milioni. E siccome tanto per lo Stato, quanto per i comuni e le provincie si calcolano esclusivamente le spese effettive, indipendentemente dal movimento di capitali, non è difficile spiegare il come queste spese siano aumentate.

Nello Stato, oltre le spese generali per la guerra, la marina, la rappresentanza all'estero, si sostennero quelle necessarie: per costruire strade ferrate, strade provinciali e comunali; per eseguire bonifiche e lavori idraulici indispensabili; per moltiplicare gli uffici postali e telegrafici coi relativi impiegati; per accrescere ed estendere gli istituti d'istruzione d'ogni categoria; per rendere più numeroso il personale della giustizia; per accrescere il personale dell'amministrazione e della polizia che pure oggi risulta insufficiente; per istituire servizii che non esistevano, o perfezionare quelli che funzionavano malamente.

Per i comuni, oltre le spese generali, che si accrebbero in ragione del moltiplicarsi degli uffici e del crescere della popolazione, fu giocoforza: piantare scuole pubbliche dove non v'erano, e triplicarne e quadruplicarne il numero nei capoluoghi dove non erano scuole a sufficienza; aumentare gli stipendi ai maestri per imposizione della pubblica opinione e per volere del Parlamento; concorrere alle opere di beneficenza; provvedere al servizio dell'acqua potabile; concorrere nelle opere pubbliche di necessità, riconosciute e sostenute in linea principale dal governo; contribuire nelle spese per le scuole normali, ginnasiali, liceali, tecniche, agrarie, professionali e industriali; costituire il servizio igienico che nei nove decimi dei comuni non esisteva; provvedersi di una polizia propria per tutelare l'igiene, al pari della tranquillità; provvedere alle residenze degli uffici o postali, o telegrafici, o giudiziarii, od amministrativi, che si esigevano dallo Stato, come una necessità, e che lo Stato accordava.

Fatti questi rilievi, spunta da sè stessa un'altra domanda.

Si doveva rinunciare a tutte queste spese, che hanno rinnovato la faccia dell'Italia?

E' vero che sono diventate spese continue, perchè le scuole devono perseverare a stare in piedi, esser fornite di maestri, di libri, di strumenti educativi, e la polizia, l'igiene, le vie di comunicazione, l'illuminazione ecc. perseverare non solo, ma essere perfezionate; laonde la prospettiva è che invece di tornare indietro al beato 1871, nel quale la sovrimposta era di soli 127 milioni, bisognerà sorpassare in barbarie fiscale anche il 1900, ed alla prospettiva dell'aumento delle spese in continuazione, congiungere quella dei contribuenti chiamati ad accrescere il contributo. Quindi la domanda si trasforma ovvero si completa:

Dobbiamo dire *stop*; e quindi niente più scuole, niente più poste, niente più telegrafi, niente più, nè strade, nè ferrovie, nè bonifiche, nè polizia, nè igiene, nè condutture d'acqua, nè incoraggiamenti all'industria, o soccorsi agli sventurati, per accontentarci di ciò che abbiamo, ed immobilizzarci come la China?

Sembrano puerilità queste domande, perchè ognuno vi può rispondere con grande facilità, essendo immediata la conseguenza della risposta.

E ciò è tanto più evidente in Italia, dove più che in qualunque altro paese del mondo, si reclamano dallo stato e dai comuni incrementi continui, e continui miglioramenti pubblici; ma dove nessuno vorrebbe contribuire a somministrare i fondi per le spese: laonde per rispondere alle domande più sopra formulate, o bisogna rinunziare a qualunque incremento di comodi di civiltà, e di prosperità, per non pagare le imposte, o bisogna accampare la pretesa che scuole, ferrovie, strade, poste, telegrafi, bonifiche ecc. ecc. si facciano o sorgano per incanto, o per opera d'un governo che disponga di casse senza fondo.

Sinchè questa pretesa l'accompavano i nullatenenti, si poteva sorridere; ma oggi che l'accampano i proprietari, e portano innanzi la pretesa di volere i progressi, ma di non volerli pagare, la questione si è fatta grossa, e darà all'Italia molto da pensare.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 Gennaio

Senato del Regno

Presiede *Saracco*

La seduta dura dalle 15.30 alle 18.

Si riprende la discussione del progetto contro la riforma del casellario giudiziario, e se ne approvano tutti gli articoli.

A scrutinio segreto con 66 voti contrari di fronte a 55 favorevoli viene respinta la legge, che sopprimeva il Comune di S. Giovanni al Comune di Sestri Ponente.

Pierantoni svolge la sua interpellanza sulla condotta del presidente del tribunale di Domodossola.

Nella seduta inaugurale dell'anno giuridico il procuratore del Re di quel tribunale espresse nel suo discorso una opinione favorevole al progetto del divorzio, e sembra che il presidente del tribunale abbia confutato le ragioni del pubblico ministero, dicendo che il progetto era immorale e che del suo parere erano anche i giudici del Tribunale.

Chiede al ministero quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il fatto lamentato.

Il ministro Cocco-Ortu dice che l'incidente ricordato dal senator Pierantoni ha minore importanza di quella attribuitagli dalla stampa: ad ogni modo siccome si tratta di una manifestazione inopportunamente fatta, egli non ha mancato di far rilevare la cosa a quel magistrato che aveva agito scorrettamente.

Quanto ai discorsi inaugurali non esita a manifestare la sua riluttanza a sopprimerli.

Per il monumento a Umberto I.

Il Re annunziò ai ministri che assegnerà un milione di lire per il monumento a Umberto I a Roma.

Il relativo concorso sarà bandito tra soli artisti nazionali.

La nostra squadra

In primavera la squadra italiana farà un viaggio in Oriente, toccando Candia, Pireo, Salonicco, Smirne e quindi i porti dell'Africa settentrionale.

Il viaggio della squadra durerà una quarantina di giorni.

* *

Seguendo l'esempio della casa Ansaldo, che ha iniziato la costruzione per proprio conto di due navi da guerra, anche la casa Orlando di Livorno ha deciso di mettere in cantiere una nave da guerra di 5000 tonnellate.

Non è difficile che alcune di queste navi siano comperate dallo stesso Governo italiano.

IL GRANDE CONGRESSO STORICO DI ROMA

La *Kölnische Zeitung* parlando del prossimo congresso storico internazionale, che si terrà a Roma nella primavera ventura, dice che sarà una delle più imponenti assemblee di dotti, che vi siano mai stati e nota con soddisfazione che del numero dei molti aderenti stranieri, francesi, inglesi, americani, austriaci, ungheresi, rumeni ecc. i tedeschi rappresentano per sè soli oltre la metà.

Vi si recherà Teodoro Mommsen con tutto lo stato maggiore degli storici berlinesi. Numerosi storiografi partiranno da Halle, da Monaco, da Lipsia, da Breslavia, da ogni centro universitario tedesco.

Da Dresda solo anderanno a Roma ben diciotto storici. Il che fa credere che il successivo congresso si terrà nella capitale della Sassonia.

L'intervento di Teodoro Mommsen è la garanzia che al congresso spariranno i malintesi sorti tra storici italiani e storici tedeschi; alcuno dei quali ultimi malintesi addolorarono l'illustre vegliardo.

Per deferenza verso i colleghi italiani e verso il Congresso di Roma gli storici tedeschi si accordarono di rimandare la riunione di Heidelberg all'aprile 1903.

Per una nuova legge forestale

A Roma si radunarono deputati di ogni provincia per discutere circa l'urgente bisogno di una nuova legge forestale. Fu deliberato di prendere come punto di partenza le deliberazioni del Congresso forestale di Varese e si nominò una Commissione con incarico di riprendere in esame i progetti già redatti sull'argomento e raccomandare al Governo che la nuova legge forestale venga alla Camera alla ripresa dei lavori. A far parte della Commissione vennero nominati gli onorevoli Credaro, Facta, Gallini, Gavazzi e Manisealchi.

Complotto anarchico

Alla direzione della Polizia di Berlino dicono che agenti tedeschi in missione a Londra sarebbero sulla traccia di un complotto anarchico che minaccierebbe Edoardo VII ed i suoi invitati, durante le feste della incoronazione nell'abbadia di Westminster.

Questa voce è d'altra parte accreditata da molti corrispondenti a Londra di grandi case commerciali di Berlino.

Non è la prima volta che si parla di un attentato anarchico contro re Edoardo.

Diversi giornali tedeschi, fra gli altri la *Gazzetta Liberale* e le *Ultime notizie* si appoggiano su queste informazioni per consigliare all'imperatore di farsi semplicemente rappresentare alle feste d'Inghilterra.

La *Germania* dopo di aver detto che un attentato sarebbe impossibile all'abbadia, crede però che degli incidenti sono sempre possibili durante il tragitto, e malgrado tutte le precauzioni che non mancheranno certamente di essere prese al riguardo.

Tre giorni di lotta nel 1871

(Ricordi personali)

Durante l'occupazione garibaldina della capitale di Borgogna, nel gennaio 1871, una piccola brigata di volontari, senza distinzione di grado soleva radunarsi per mangiare in una piccola trattoria, non lungi dalla *Place Saint-Nicolas* e dalla prefettura, e precisamente nella strada ove era accantonata la Legione Tanara e la minuscola compagnia dei carabinieri genovesi, guardie d'onore di Garibaldi.

Verso le 9 del mattino del 21 gennaio si stava per entrare nella trattoria per la colazione, quando Giorgio Imbriani giunse fra noi con un largo papiro fra le mani: era il suo brevetto d'ufficiale allora rimessogli dal generale.

Tutti noi gli si facemmo intorno per felicitarlo, e Beghelli, con quel suo risolino mefistofelico e quel suo accento fra il nizzardo ed il piemontese gridava ad Imbriani: « Giorgio, devi bagnare i galloni e subito! *Il faut s'executer!* »

Imbriani sorridendo aderiva. E pochi minuti dopo eravamo in una nota pasticcieria della *Grande Rue*, non lungi dalla *Place d'Arcy*, intenti a divorare pasticcini ed a tracannar Moscato di Frontignan.

La festicciola procedeva splendidamente. Giorgio Imbriani, angelico per bontà, aveva una parola, una arguzia ter tutti. Ricordo che Beghelli stava dicendo una delle sue solite trovate, quando un colpo di cannone, seguito tosto da parecchi altri e dal suono della radunata, gli troncò la parola.

Imbriani si affrettò a pagare, tutti si uscì sulla via e si raggiunsero i nostri posti nelle file del battaglione diretto fuori di città sulla strada di Parigi.

Man mano che si procedeva l'eco d'una lotta già avviata giungeva fino a noi. Poco oltre il cimitero della città cominciarono a sibilarci intorno le fucilate, quantunque il nemico non lo si vedesse ancora.

Ed è a pochi passi di là, presso un cannone in batteria sulla strada, che una palla ci rapì Giorgio Imbriani. Morì sul colpo e cadde per non rialzarsi più. Era il primo che il piombo nemico colpiva, ed era dei migliori il privo!

Poi si avanzò ancora alquanto, quindi ci stesero in catena, a sinistra della strada. Avanti a noi d'un continuo di passi erano già in catena e si battevano con accanimento, il battaglione Perla, giunto da Lione da tre giorni appena, gli spagnoli di Orense ed altri corpi di volontari della brigata Canzio.

Poi le nostre catene avanzarono, oltrepassarono la linea degli spagnoli, attraversarono di corsa un dolce avvallamento e procedettero verso Daix, sul declivio opposto, per toglierlo di mano al nemico.

E fu in quell'avanzata furiosa che caddero morti o feriti Carlo Bettini, e Pompeo Capelli di Milano — padre al caduto di Domokos — il toscano Cecchini. Entrambi erano feriti: il primo al braccio e al ventre, il secondo al braccio. E caddero ancora Giuseppe Salomone di Cremona, Giuseppe Moro di Albenga, Giuseppe Giordano di Messina, Ferruccio Ferrarini di Pistoia,

---

40 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— Ma io amo Benedetti e voglio essergli accanto nel momento grave del bisogno; io voglio, per me, contrastarlo alla morte.

— Poichè vuoi essergli utile, prega per lui, tu non devi fare altro — esclamò lo zio Federico, che, fermo nel vano della porta aveva assistito a tutta la scena avvenuta nel salottino.

Matilde s'alzò di scatto e corse a gettarsi fra le braccia dello zio scoppiando in singhiozzi.

— Ah! zio per carità, aiutami tu!

Lo zio serio, tranquillo, posò una mano sulla fronte della fanciulla e disse con voce severa.

— Matilde ha la febbre, ed ha assoluto bisogno di porsi in riposo. Va a letto, cara.

— No zio, non ho la febbre; sono agitata...

— Ti dico che hai la febbre, bambina, ed hai bisogno d'un po' di letto. Senza prender medicine guarirai certo meditando nella solitudine e nel buio a tre cose: I. se proprio la tua presenza è indispensabile nella stanza d'un giovinotto; — II. se una ragazza di venti anni può rispondere con tuono tanto irritato alla propria madre, riferendole certi discorsi che, sa bene, non possono farlo piacere; III. se, seguendo la moda data dalla società nel vestito e nelle abitudini, si può poi non curarci di essa negli obblighi morali che ci impone. — E quando avrai bene meditato da per te a tutto questo, allora, Matilde, chiama tua madre e dille quello che crederai opportuno.

Matilde scoppiò in singhiozzi nascondendo la testa sul petto dello zio.

— Ma io non ho avuta nessuna intenzione cattiva.

— Ne siamo certi, mia buona Matilde — le disse Vittorio accostandosi, — ne è certa anche la zia, che non è adirata con te. E' vero?

E si volse alla signora Amalia facendole un cenno per invitarla ad accostarsi.

Lo zio d'America, guardò a sua volta la cognata, che, seguendo l'esempio del nipote, si fece dolce e s'accostò con modo affettuoso a Matilde.

— Matilde mia, rammenta quanti dolori ho avuti io nella vita; ora il mio solo conforto siete voi due figliuole. Pensa quale cordoglio, quale vergogna per me se una di voi dovesse esser segnata a dito dal pubblico!

Matilde rimaneva a capo chino, quasi sentisse vergogna della sua inconsideratezza. Quando fu possibile calmarla del tutto, Enrichetta, buona e gentile, andò ad accompagnarla in istanza, per aiutarla a coricarsi. Vittorio si recò da Benedetti ove era atteso da Faronni, e lo zio d'America rimase con la cognata.

— Io non so darmi pace di questa scena — disse la signora Amalia, rasciugando le ultime lagrime.

— A me non ha fatto maraviglia — replicò un po' burbero Federico Albini.

Ed ebbe con la cognata un lungo colloquio. Senza complimenti, senza mezzi termini egli le mostrò come avesse torto a trascurare Matilde in confronto ad Enrichetta, inasprendone così il carattere. Le mostrò ancora l'altro grande torto suo di accontentar sempre in tutto le ragazze, lasciandole crescere con le idee che a loro più garbavano.

— Esse hanno l'anima — diss'egli — come le foreste vergini dell'America, ove le buone piante sono unite in indissolubile modo alle piante mortifere. Hanno in loro un intricato ammasso di ottimi sentimenti, perchè la loro natura le ha fornite di buon cuore, con una quantità di difetti, che possono nel processo di tempo, diventar vizii.

La signora Amalia doveva ascoltar la predica e tacere. Infatti ella aveva sempre ceduto ad ogni capriccio delle figlie; con Enrichetta, per troppo affetto, con Matilde, perchè non avea mai avuta la forza o la volontà di combatterla con dei ragionamenti.

— Lo vedi? — continuava il cognato. — Oggi Matilde t'ha rivelata una cosa che tu perfettamente ignoravi. Lo sapevi tu ch'essa amava Benedetti?

— E come vuoi che lo sapessi? E' così chiusa quella benedetta figliuola!

— E' chiusa, perchè tu non le hai mai data occasione d'aprirsi con te. Tu hai sempre parlato a tue figlie di marito, come colui che presenta alla donna una posizione sociale; non hai mai pensato che in loro potesse parlare il cuore. Enrichetta, molto corteggiata, ha succhiate le tue idee e... può andar bene, almeno per la sua salute; Matilde, aveva bisogno d'altre cure. Non è logico il ragionamento delle mamme — ho trattati i miei figli con la stessa misura — Nè punto, nè poco; per ciascuno è necessario una misura diversa, o almeno la madre dovrebbe aver cura di ridurre i figli ai suoi sentimenti con molta energia e buoni ragionamenti. Quali missione più santa nella madre di studiare a fondo le proprie creature, sino ad intuirne i più reconditi pensieri! Non trascurare Matilde con la scusa ch'ella si apparta. Son quelle anime chiuse che appunto più delle altre divampano negli affetti.

Ah se anni prima la signora Amalia avesse potuti avere i buoni consigli dello zio Federico!

* *

Vittorio era rimasto tanto impressionato dalla scena successa, che non potè a meno di raccontarla per intero ad Armanno. Questi non volle saperne di tornar a casa.

(Continua)

Giovanni Drago novarese, e due *gavroches* torinesi, dei quali ignoro il nome e il barone De Nobili di Catanzaro ed altri ed altri ancora.

La lotta si faceva accanita intorno al cimitero di Daix, ma alla fine l'esiguo battaglione decimato dal fuoco si ritirava sotto la protezione dei cannoni di Fontaine che, a lor volta respingevano i prussiani, e permettevano ai nostri di riprendere l'offensiva.

Mentre questo avveniva sulla destra, sulla sinistra, ai piedi del colle di Talant, donde Garibaldi dirigeva la lotta, impedivano l'avanzata ai prussiani il 1° battaglione Tanara, i carabinieri genovesi, il battaglione Perla (detto anche battaglione Marsala).

E fu qui che caddero Sittignani, Ricci e Canova, emiliani, Carlo Rossi di Lodi e il fratello di Felice Cavollotti, quel buon Giuseppe che già nel 1859, 1860, 1866 tante prove di valore aveva date in patria.

E fu qui che il maggiore Pastoris, un biondo ricciuto nizzardo, cadeva in sul finir della lotta. Ma di questi caduti quelli che maggiormente impressionarono per il modo come caddero, furono Canova e Perla.

Al primo una palla fracassò la fronte ed asportandogli quasi intero il cervello lo sbattè con tal forza contro un albero da lasciarlo colà appiccicato, orribile spettacolo pei compagni.

Il secondo, che non aveva cessato di incoraggiare i suoi guidandoli coll'esempio, verso sera vedendo due giovani ufficiali delle guardie mobili che abbandonavano il posto di battaglia li affrontava ed ordinava loro di retrocedere.

Uno di quei disgraziati osava gridare a Perla — un nome che non conosceva la paura, un vero bersagliere lombardo — « andate a comandare in Italia. »

Perla lo arrestava con una revolverata obbligando così l'altro dei fuggiaschi a ritornare alla battaglia. Ma mentre ritornava verso i suoi, il povero Perla era colpito alla nuca da un proiettile che gli rompeva la spina dorsale e dopo due o tre giorni d'inenarrabili sofferenze, spirava!

Ricordando questi nostri poveri morti quasi tutti nati in terra lombarda, parmi di compiere un dovere. Ma neppur il dovere sarebbe per intero compiuto se non avessi una parola per te, o Adamo Ferraris: tu cadesti ultimo nel terzo giorno di lotta quando il nemico già era in fuga, e sei morto recando l'ordine alla cavalleria di caricare dei paurosi che abbondonavano il campo quando la vittoria già sorrideva a Garibaldi.

Salve a voi tutti, o morti di Digione, salve a voi cavalieri d'un alto ideale. Ricordandovi parmi di sfatare la leggenda che noi in Italia siamo leggeri ed obliosi, che non ricordiamo o ricordiamo malamente coloro che onorarono, pugnando, la patria.

Fritz

L'agitazione agricola

L'accordo nel Ferrarese

I proprietari dando prova di ulteriore arrendevolezza si accordarono coi capi delle leghe per la nomina di un collegio arbitrale che dovrà formulare il nuovo patto colonico.

In seguito a ciò sono cessati i parziali scioperi ed i lavori saranno ripresi dovunque la stagione lo consentirà.

Se ci fosse l'istituto dei *probiviri agricoli* la nuova gravissima agitazione sarebbe già finita appena incominciata.

Il Teatro sociale di Rovigo

in fiamme

Ieri mattina alle 4 per cause tuttora ignote si manifestò un grande incendio nel Teatro Sociale di Rovigo, e malgrado gli sforzi grandissimi fatti, le fiamme presero ben presto vastissime proporzioni. Buona parte del teatro può ritenersi perduta.

Sul luogo accorsero tutte le autorità e moltissimi cittadini.

I danni sono enormi.

Sembra che il fuoco sia stato originato dal fatto che l'altro ieri, vennero accesi, per la prima volta, i caloriferi e che, a quanto pare, non vennero costruiti a perfetta regola d'arte, in maniera che un eccessivo contatto colle pareti, ha determinato l'incendio.

La cittadinanza assiste addoloratissima alla fine del teatro elegante che, malgrado molte peripezie, aveva potuto, a merito di pochi benemeriti e volonterosi, venire aperto con buoni spettacoli.

Il Sociale era sul tipo della Fenice di Venezia; uno fra i migliori.

Nuove società industriali

Durante il 1901 le nuove società industriali create in Italia furono circa 200, che è la più alta cifra dell'ultimo decennio.

I disordini all'Università romana

La seconda lezione di Ferri

Lunedì all'Università di Roma ebbero luogo disordini e colluttazioni fra studenti democratici e monarchici, prima che incominciasse la lezione dell'on. Ferri.

Ieri l'on. Ferri doveva tenere la seconda lezione. Fuori dell'Università vi era uno straordinario apparato di forza per evitare disordini.

Alcune squadre di carabinieri entrarono pure nell'interno dell'Università.

Quando viene Ferri è accolto da applausi.

Gli studenti di ogni colore vorrebbero che il Ferri cessasse la lezione come protesta contro la invasione della forza pubblica, ma Ferri dapprima si rifiuta. Gli studenti insistono tra un baccano enorme, e Ferri finalmente aderisce a interrompere la lezione e si reca dal rettore per consegnargli la protesta degli studenti sì monarchici che socialisti, a cui si unisce la sua, per l'intervento della forza. Ha luogo un vivace battibecco tra il Ferri e il rettore Cerruti, che lo invita a riflettere al passo fatto. Ferri insiste, mentre gli studenti, fuori, gridano: *Abbasso il rettore, fuori le guardie!*

All'uscita dalla sala del rettore, gli studenti trascinano il Ferri nel cortile della Sapienza ove egli li arringa dicendo: « Non permetterò mai che nell'Università si faccia lezione sotto la protezione della forza. Godo di vedervi tutti concordi in questo mio pensiero. »

Gli studenti applaudono; all'uscita dall'Università, le guardie tentano di disperdere la folla; nel trambusto, alcuni giovani che circondavano il Ferri vengono rovesciati a terra e Ferri si salva addossandosi al muro. Forti cordoni sbarrano le vie laterali ma gli studenti li rompono accompagnando il Ferri sino a una carrozzella; quindi si recano davanti al *Giornale d'Italia* ove emettono qualche fischio, e poi una commissione entra per presentare una protesta contro l'intervento della forza.

In seguito, si recano sotto l'*Avanti* applaudendo.

Parlasi di sei o sette arresti.

Feste pel Papa

Il giorno anniversario dell'elezione di Leone XIII, egli darà una messa solenne a S. Pietro.

Si distribuiranno a tal uopo 50.000 inviti.

Nello stesso giorno si troveranno a Roma i pellegrinaggi della Lombardia e del Piemonte.

Inchiesta sugli scioperi agrari

La società degli agricoltori italiani ha iniziato una inchiesta sugli effetti economici dei recenti scioperi agrari, pelle modificazioni più importanti richieste o concesse nel contratto di lavoro, e nei patti agrari, e sui provvedimenti invocati per la risoluzione delle controversie fra contadini e conduttori di fondi, e per le leghe di contadini.

L'iniziativa è opportunissima. Ormai non è lecito a nessuno chiuder gli occhi dinanzi a questo grandioso movimento che va accentunadosi nel proletario agricolo ne' suoi rapporti con la proprietà: è necessario studiare obbiettivamente il fenomeno, per trarne luce a opportuni e sereni provvedimenti pratici.

La battaglia navale di Panama

Tutte le navi affondate

Parigi 21. — Un dispaccio da Colon al « New York Herald » in data del 20, dice che un combattimento navale è avvenuto nello stesso giorno tra due navi del governo e tre navi degli insorti. La battaglia è cominciata alle 6 del mattino. La flotta rivoluzionaria ha tentato di sbarcare truppe nelle vicinanze. I cannoni del forte Ovetas tirano sulle navi dei ribelli. Le truppe governative hanno innalzato trincee. Una nave degli Stati Uniti si trova sul luogo.

Si dice che le navi in combattimento altro non fossero che piroscafi mercantili armati per l'occasione.

New York, 21. — Secondo un dispaccio da Panama la flottiglia rivoluzionaria è fuggita dinanzi all'approssimarsi della cannoniera « Bosaca » recante da Chyrygy le truppe del governo. Il « Cadilla » sarebbe avariato e il « Darwien » in procinto di affondarsi.

Un dispaccio da Wilheimstad dice che le autorità di Carupano avendo imposto una tassa di guerra agli stranieri, questi protestarono reclamando l'invio di navi da guerra per difendere i loro interessi.

Un altro dispaccio annuncia che tutte le navi degli insorti vennero affondate; il governatore del Panama si sarebbe ucciso.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Commercio bovino

Ostacoli per l'esportazione in Toscana — Negligenza dell'amministrazione ferroviaria.

Ci scrivono in data 22:

Questa piazza si va distinguendo ogni anno più per la sua produzione bovina, indirizzata ai principii degli interessi commerciali e dell'industria produttiva a base d'incrocio. E che ciò sia, lo dimostrano gli acquisti, che vengono fatti dai negozianti toscani, specie nella stagione in cui i prodotti sono più numerosi (marzo, aprile e maggio), e che si continuano saltuariamente per tutta l'annata.

In quest'epoca poi di cura Baccelliana, di cui per fortuna la Provincia nostra non abbisogna, perchè immune, come questo Distretto, del temibile malanno (almeno fino ad ora), il commercio dovrebbe apparire garantito con le altre regioni d'Italia, e specie con la Toscana, e pure non è così. Un lagno viene mosso ai negozianti toscani, che dimorano in Friuli, e cioè che essi acquistano i bovini, che dopo la consegna ammalano di afta, e vengono messi in guardia di non comperare animali, specie di questa località. Questo richiamo porta non piccolo danno al commercio bovino locale e senza ragione, giacchè, come dissi, in *questo distretto non esiste l'afta epizootica.*

Coloro che mettono in guardia i negozianti toscani di non comperare a Spilimbergo, e che sono certamente interessati con loro negli affari, si sono mai domandati se nello scalo d'arrivo alla ferrovia, e nelle stalle di deposito per gli animali, che arrivano, sia fatta accuratamente la disinfezione, come pure nelle stalle di distribuzione presso i vari acquirenti, pur sapendo che in quelle località esiste l'epizoozia? Dopo che si saranno fatta tale domanda, si incarichino pure di verificare se la disinfezione sia stata fatta, prima di escludere dal commercio una plaga, che buoni prodotti sa dare, *sani* e rinumerativi.

Si potrebbe dubitare, che gli animali qui acquistati portassero con sè i germi della malattia in stadio di incubazione, se provenissero da località infette, ma quando queste località sono immuni, bisogna pensare diversamente. Vi sono i carri di trasporto e vi sono le stazioni d'arrivo, che possono dar luogo all'infezione. Pei carri si provvede con la disinfezione prima della spedizione. Ma come si eseguisce?

L'amministrazione delle ferrovie ben poca cosa mette a disposizione del personale a ciò incaricato: una scopa — una secchia per l'acqua, e calce nelle stazioni secondarie, ed una pompa spruzzatrice per la lavatura dei carri nelle stazioni maggiori, se io non sono male informato. E tutto ciò è sufficiente? Mai, no! La disinfezione o si fa con tutti quei mezzi che occorrono ed accuratamente, o non si fa, il che è quasi lo stesso.

Così una lavatura fatta alla bella e meglio, e una successiva imbiancatura a casaccio non corrispondono certamente allo scopo prefissosi dall'ordinanza ministeriale per la disinfezione dei carri da trasporto. La disinfezione deve essere accurata e fatta o col vapore o con gli antisettici meglio indicati, ed anche all'acqua di calce, ma in modo che nessuno possa dire come la Svizzera: che in Italia si usa della calce per mascherare la disinfezione.

I carri a Spilimbergo arrivano disinfettati dalla stazione di Casarsa, alla quale vengono rimessi per la disinfezione quelli che non lo fossero, e che dovessero servire per la spedizione di animali. Usando per tanto carri disinfettati, ed essendo immuni da malattia gli animali, che vi si introdussero per l'invio in Toscana, questi a rigor di termini devono arrivare sani, come di fatto arrivano. Qui l'ispezione ai mercati è fatta rigorosamente da questo veterinario comunale, il quale mai ebbe a riscontrare casi di malattia aftosa, e lo stesso ne rilascia i certificati di sanità prima della spedizione.

Si ammalano gli animali dopo consegnati ai nuovi acquirenti? La causa va ricercata nei siti di passaggio e di permanenza e non in quelli di origine, almeno per quanto riguarda il Distretto di Spilimbergo, e voglio credere anche della intera provincia.

Questo mi sono permesso di scrivere pubblicamente nell'interesse del commercio bovino locale, e perchè non si dia apparenza di verità ad una voce — di esistenza di malattia contagiosa — che non ha nessuna ragione di esistere.

Vivit

DA TORREANO

Il "Supplemento"

Ci scrivono in data 22:

Vi scrivo per denunciarvi un fatto ignobile dell'altra sera.

Conoscete benissimo la disgrazia di domenica: voi stessi avete pubblicato del fatto una narrazione rispondente a verità.

Ebbene. Esso ha dato occasione ai socialisti di tentare nel nostro paese un colpo dei più vigliacchi: quello di spingere contro una onorata famiglia ed un giovine che di nulla si è reso colpevole tutta una popolazione.

L'altra sera a centinaia di copie venne distribuito un supplemento di un certo giornale *Evo Nuovo* che deve pubblicarsi costì — contenenente una serie di fatti contrari alla verità, da far pensare con raccapriccio a quello che succederebbe se la propaganda di costoro dovesse avere successo.

Il foglietto venne distribuito nella strada a tutti — specialmente ai ragazzi perchè lo portassero nelle case — avvertendo che leggessero attentamente perchè « *questa e la verità* ». —

La verità? Ma un ammasso di cose brutalmente contrarie al vero è quel libello — e qui tutti lo sanno.

Io non conosco gli scrittori di quel giornale — ma certo devono essere gente senza cuore, senza coscienza, senza pietà.

Ma è lecito tutto ciò? è permesso che si vadano eccitando odi e rancori contro una famiglia incolpevole?

Le autorità possono permettere tutto ciò? Esistono ancora autorità in Italia?

Meno male che il paese è buono e — ve lo dico con sincera soddisfazione — giudica con la propria testa e non sa proprio vedere una colpa dove non fu che una disgrazia.

DA PRADAMANO

Ancora sulle scenate di domenica scorsa

Sui fatti disgustosi avvenuti la notte di domenica a Pradamano si hanno ulteriori particolari.

Le denuncie fatte dalla vittima delle violenze, Luigia Iuri, sono conformi al rapporto dei carabinieri.

Ieri furono sul luogo il giudice istruttore avv. Dall'Oglio ed un cancelliere per l'istruttoria e per le indagini.

Secondo il racconto dei Tomè verso le 6 di domenica sera entrò nella casa certo Gioacchino Gentilini di anni 40 circa calzolaio da Udine, zoppo, il quale avrebbe avuto relazioni in passato con la Luigia Lorenza Juri. Egli la bastonò e la gettò sul lettamaio, ma i fratelli Tomè dichiarano di non saperne la cagione.

La Juri per difendersi prese un *soffietto* di ferro lungo circa mezzo metro e colpì il Gentilini alla testa replicatamente. Verso le 11 altri tre fra cui ci sarebbe certo Giov. Batt. Miorli detto Badia di Cerneglons e due sconosciuti entrarono nella casa dopo fatto alquanto baccano e salirono nella camera della Juri. Fu allora che il Giovanni Tomè saltò dalla finestra e corse a Cerneglons a chiamare aiuto. Alle sue grida uscirono certi Giuseppe Cecoutti e Valentino Nonino, il primo armato di fucile.

Egli sparò due colpi in aria sulla strada che da Cerneglons mette ad Udine, ma poi udito tutto il fracasso che succedeva nella casa Tomè, pensando che vi fossero chi sa quante persone, credette bene tornare indietro a chiamare altri soccorsi. La Rosa Tomè fuggì dopo del fratello impaurita dalle scene brutali che accadevano nella sua casa. Più tardi una ventina circa di persone, parte di Cerneglons e parte di Pradamano, vennero coi Tomè per prestare loro aiuto: fra quei venti c'era il Vincenzo Tedeschi detto Verlin, l'arrestato. I soccorritori, quando seppero che la causa di tutto quell'inferno era la Luigia Lorenza Juri, cominciarono essi pure a maltrattarla; i Tomè dicono che l'avevano ricoverata in seguito a raccomandazioni avute da una signorina di Cividale. La Juri, poi, sempre secondo i Tomè, avrebbe loro raccomandato di non fare il nome del Gentilini perchè è il suo amante.

La guardia campestre di Cerneglons Luigi Nadalini fu Domenico di anni 32 fu minacciata e maltrattata da certo Pietro Zanuttini di Luigi detto Rodda di anni 25. La Juri fece la denuncia al segretario di Pradamano e non tornò più nella casa Tomè dirigendosi verso Remanzacco.

I denunciati sono: Vincenzo Tedeschi, arrestato, come iersera vi scrissi; Giov. Battista Miorli detto Badino di Domenico d'anni 32, Pietro Zanuttini di Luigi di anni 25, tutti di Cerneglons; questi due ultimi latitanti.

Inoltre furono denunciati altri dodici individui che avrebbero, partecipato al fatto e dei quali ancora non si possono dire i nomi per non intralciare le operazioni della Giustizia.

La quale appurerà certamente quale delle differenti versioni sia la più vera ed esatta ora che la istruttoria del processo relativo al clamoroso fatto è nelle sue mani.

DA CODROIPO

Parecchi furti in una sol notte
Miglioramento di salario

Non uno, come precedentemente vi annunziai, ma parecchi furono i furti di galline, biancheria ed altre cose, commessi domenica notte nella frazione di S. Martino di Rivolto in danno di certo Campanotto e d'altre famiglie.

Gli autori, che devono essere stati pratici dei luoghi, sono finora ignoti.

* *

Il signor Frova, proprietario della locale filanda a vapore, ha aumentato di 10 centesimi al giorno il salario delle setaiuole.

Il buon esempio dato dal sig. Frova si spera verrà imitato da altri proprietari di filanda del circondario.

Da FAEDIS

Un uomo sotto il carro

Scrivono in data 22:

Ieri verso le 9 di mattina un certo Cerneaz Pietro di 56 anni, da Canal di Grivò, frazione del Comune di Faedis, arrivato in questo paese con un carro di vino per trasportarlo a Udine, ebbe la somma disgrazia, nel mentre che voleva tenere a dovere il cavallo, il quale correva pericolo di precipitare nel fosso vicino, ebbe, ripeto, la fatale disgrazia di inciampare in un sasso e di cadere disteso sotto il carro. Vi accorse tosto gente, lo sollevò tutto malconcio trasportandolo in una stalletta vicina.

Però il disgraziato, se non nel trasporto, morì pochi istanti dopo, cosicchè il medico chiamato d'urgenza, non ebbe che a constatare la morte. L'infelice lascia la moglie con diversi figliuoletti nella più grande costernazione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 23 gennaio ore 8 Termometro 2.2
Minima aperto notte —0.6 Barometro 760.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione stazionaria Ieri bello
Temperatura Massima 11.4 Minima +1.—
Media: 5.32 Acqua caduta m. m.

COSE DEL COMUNE

Consiglio Comunale

Nella seduta consigliare che si terrà la sera del 29 corr., oltre la discussione degli oggetti già annunciati si tratteranno in seduta privata i seguenti argomenti: Proposta di conferma nel posto per un decennio del Direttore Generale delle Scuole.

Nomina del ragioniere capo municipale

Quesiti postali. Abbiamo pubblicato ieri sotto questo titolo, non per sollevare un lagno, ma per schiarimento, che un *espresso* da Verona, messo in posta alle 4 pom. di martedì giunse a Udine la sera, e fu trattenuto alla stazione tutta la notte non pervenendo all'Ufficio postale che ieri mattina alle 7.

Ora la Direzione delle Poste ci fa presente che l'articolo 16 dell'*Ordinamento del servizio postale,* (Parte II, Posta-lettere, oggetti in arrivo) detta in proposito le seguenti norme:

Per regola però gli oggetti in arrivo sono fatti recapitare immediatamente soltanto durante il seguente orario:

a) Dalle 5 antimeridiane, dato che gli uffizi sieno già aperti, o dal momento della loro apertura fino alle 10 pomeridiane, nel corso dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre, se diretti in località urbane, dalle 6 antimeridiane alle 8 pomeridiane, se diretti in località di campagna.

b) Dalle 6 antimeridiane, dato come sopra che gli uffici sieno già aperti, fino alle 8 pomeridiane negli altri mesi, se diretti in località urbane, e dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane, se diretti in località di campagna.

Quelli che giungono in altre ore sono ritenuti fino al giorno successivo; tranne che si possano far recapitare immediatamente, senza troppo gravi difficoltà.

* *

Ci consta poi che l'on. Direzione delle Poste gradirebbe che le parti interessate ricorressero a lei direttamente anzichè rendere di pubblica ragione reclami destituiti d'ogni fondamento, pronta sempre a fornire i più ampli schiarimenti in materia di servizio ed a prendere provvedimenti atti a rimuovere qualsiasi inconveniente.

I segretari comunali. La legge a beneficio dei segretari comunali, e degli impiegati in genere dei municipi ha avuto buona accoglienza al Senato.

Si tratta con quella legge di dare stabilità a questi uffici, e di fondare una istituzione per provvedere alle loro pensioni.

La Giunta del Senato ha approvato una cosa e l'altra.

Ha modificato però gli articoli che alle due disposizioni si riferivano. Al primo ha tolto la retroattività, per cui la stabilità si applica ai segretari ed impiegati nominati dopo e non prima della promulgazione; il secondo lo ha convertito in un ordine del giorno.

Diciamo francamente che il senato farebbe ottima cosa di approvare la legge, contrariamente al parere della Giunta, come venne già approvata dalla Camera dei deputati.

L'esercito e la Dante. Gli ufficiali del 57.o Reggimento fanteria mandarono da Gaeta al Comitato Udinese della «Dante Alighiri» l'offerta di sei lire.

La presidenza ringrazia per il patriottico pensiero.

Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli. Venerdì 24 corr., nelle Sale dell'Associazione, alle ore 21 avrà luogo una serata musicale con il seguente programma:

Violino prof. Guglielmo Calascione accompagnato gentilmente al piano dal Maestro Vittorio Franz:

1.° *La ronde des Latins*	Bazzini
2. Adagio e finale del concerto in *re minore*	Wieniawski
3. *Chancon plaintive*	Tirindelli
4. *Zigeunerwecsen* (op. 20)	Sarasate
5. Variazioni sull'*Inno Inglese*	Paganini
6. *Polonese* (op. 4)	Wieniawski

La lettera ritrovata

Ieri nella sala delle prove della nostra Banda musicale, rimovendo il ritratto di Umberto I per sostituirlo con quello di Re Vittorio Emanuele III, fu rinvenuta una lettera che riportiamo non solo a titolo di curiosità, ma perchè contiene un saggio provvedimento di coloro che allora erano preposti alla Banda non peranco cittadina.

Ecco senz'altro la lettera:

CASINO UDINESE
Direzione
della
Scuola e Corpo di Musica

Udine, 16 aprile 1872

Al Lodevole Corpo della Banda
Disposizione transitoria

Allo scopo di evitare possibilmente le conseguenze di una troppo rigorosa osservanza delle penali stabilite col Regolamento per il Corpo della Banda cittadina, alle quali la Direzione dovrà tuttavia ricorrere all'evenienza, si trova indispensabile pel buon andamento, ed a tutela dei diligenti, di stabilire irrevocabilmente una «Multa per non intervento o ritardo indiscreto alla prova regolata come segue»

I. Categoria	L. 1.—
II. »	» 0.75
III. »	» 0.50

Tali multe andranno a costituire un fondo da erogarsi a vantaggio dei più assidui e intelligenti.

p. la Direzione
G. Ripari

Per il personale delle poste. Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha recentemente inviata una circolare ai varii Direttori provinciali delle Poste e Telegrafi invitandoli a disporre che la nuova uniforme stabilita per gli impiegati postali venga adottata al più presto.

Autorizzò i direttori a facilitare l'acquisto delle uniforme a quelli impiegati pei quali sarebbe momentaneamente troppo grave il sacrifizio di ottemperare alla prescrizione ministeriale.

Ricevitorie ed esattorie-quinquennio 1903-1907. Il Ministero delle Finanze avverte che fra breve sarà presentato un disegno di legge per modificazione delle discipline vigenti sulla riscossione delle imposte, fra le quali una notevole riguardante la conferma degli esattori in carica.

Sono pertanto sospese le operazioni per il collocamento delle esattorie e delle ricevitorie di cui l'art. 4 e seguenti del regolamento 20 giugno 1897, n. 237.

Pel carnevale. Nel negozio della signora Ida Pasquotti-Fabris in via Cavour trovasi, oltre una infinità di articoli di moda e novità per signore, uno splendido assortimento di domino e di acconciature che per la loro eleganza e freschezza, invitano per sè stessi alle gioie del Carnevale.

Tanto i domino come le acconciature si danno anche a nolo a prezzi modicissimi.

Stampa friulana

Gruppo fotografico - Simposio

Ieri fu giornata campale per la stampa friulana.

Alle ore 13, in seguito a gentile invito del distinto artista-fotografo e consigliere comunale, signor Luigi Pignat, circa una quindicina di giornalisti della stampa udinese e di Cividale, e corrispondenti, si recarono nel suo studio fotografico, ove *posarono* per un gruppo giornalistico, riuscito a meraviglia.

Si ebbe così anche l'occasione di poter ammirare il nuovo bellissimo gabinetto d'aspetto e di *toilette*, con verde tapezzeria e con eleganti ed artistici mobili usciti dal laboratorio della *Cooperativa dei falegnami*.

* *

L'egregio prof. Enrico Mercatali, direttore del *Friuli*, lascia la nostra città per recarsi a dirigere *La Libertà* di Padova, e al *Friuli* viene il signor *Giuseppe Borghetti*, ora direttore del *Panaro* di Modena, un valoroso giornalista, che venne sfrattato dal Trentino.

Iersera alcuni membri del *Sodalizio della stampa friulana* ed altri amici del prof. Mercatali gli offersero una cena d'addio alla *Terrazza*.

I commensali erano circa 30.

La cena cominciò alquanto prima delle 19, e fra lieti discorsi e allegre risate si fecero le 22.30.

Il presidente del *Sodalizio* salutò il prof. Mercatali a nome dei colleghi; poi parlarono don Marcuzzi, direttore del *Crociato*, il prof. Mercatali con sentite parole di ringraziamento, il cav. Bardusco, il dott. Romano, e il signor Cossio a nome degli operai e delle operaie della tipografia Bardusco.

Il signor Gaggiotti lesse due telegrammi venuti da Gemona: uno dal signor De Carli a nome degli amici, l'altro dagli agenti di commercio gemonesi.

La cena venne servita inappuntabilmente e con piena soddisfazione dei convitati, dalle gentili proprietarie della trattoria, signore Prandini.

E LO SPETTACOLO D'OPERA AL TEATRO SOCIALE?

Riceviamo e pubblichiamo:

Persona in grado di sapere, mi assicura che il numero delle azioni necessarie per poter dare lo spettacolo d'opera nella prossima Quaresima al *Teatro Sociale* è stato già coperto.

Ora, domando io all'egregio signor co. dott. Ferruccio de Brandis che si è occupato con amore della cosa, quale fatto nuovo è intervenuto perchè le trattative avessero ad essere d'un tratto troncate?

Perchè la Commissione speciale — d'accordo colla Presidenza del *Teatro* — non va a stabilire sollecitamente lo spartito da darsi?

Otto o dieci rappresentazioni di *Fedora* sarebbero apprezzatissime, e attirerebbero indubbiamente molte persone anche dalla provincia.

R. P.

* *

Non crediamo, sig. R. P., che le trattative sieno definitivamente tramontate.

Sarebbe davvero un danno per la città e per le masse corali, orchestrali ecc.

Del resto l'egregio co. dott. Ferruccio de Brandis, potrà dirci qualche cosa in proposito, tanto più perchè il tempo stringe e la possibilità di avere — nel peggiore dei casi — altro spettacolo al *Teatro Minerva*, potrebbe sfumare.

(*N. d. R.*)

Un bell'originale. Ieri nel pomeriggio il vigile urbano Masolini accompagnò all'ospitale certo Antonio Cappello di Udine, abitante in via Francesco Mantica al n. 39, perchè fuggito verso le ore 15.30 circa di ieri stesso, da quel pio luogo ov'era ricoverato.

Il Cappello è affetto da malattia cardiaca e prese la fuga scalando il muro di cinta; una volta libero si trovò perso e desiderò rientrare nell'Ospitale, ma quando il vigile ve lo accompagnò il Direttore dell'Ospizio si rifiutò molto giustamente, pare a noi, di riceverlo di nuovo, tanto più che se ne andò dall'ospitale, essendo le sue condizioni di salute non tanto gravi da richiedere la necessità della permanenza in quel luogo.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 28 gennaio **ore 10 ant.** vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 gennaio 1900, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Bisca all'aperto. Un vigile urbano sequestrò un mazzo di carte da giuoco ad alcuni monelli che giocavano sul colle del Castello.

I piccoli giocatori se la svignarono e non furono riconosciuti.

Il fallimento di Ovidio Ferro. Nel fallimento di Ovidio Ferro di Udine furono prorogati i termini fissando il giorno 4 febbraio per la prima riunione dei creditori, a tutto il dì 14 febbraio il termine per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito, il 1 marzo per la chiusura del processo verbale di verifiche.

Le contravvenzioni daziarie. Ieri furono elevate tre contravvenzioni dagli agenti del dazio.

Una a porta Cussignacco per tentata abusiva introduzione in città di 8 kg. di dolci e due a porta Aquileia per tre kg. carne insaccata e un kg. di salame.

Beneficenza alla Casa di Carità. I nipoti del defunto ing. Cappellari elargirono alle orfane dell'Istituto Renati L. 50. La Presidenza ringrazia.

Ossa umane

Nei lavori per l'applicazione dei tubi di scolo dalle grondaie, che si stanno facendo in Piazza del Duomo, a nemmeno mezzo metro di profondità del livello del suolo, gli operai incontrano una straordinaria quantità di ossa umane che vengono riunite in piccoli mucchi.

Chi sa da quanti secoli non vedevano la luce!

Ringraziamento

I congiunti del compianto cav. ing. *Osualdo Cappellari* ringraziano tutti coloro, che cooperarono ad onorare la memoria del loro caro defunto, e chiedono in pari tempo, venia per le involontarie ommissioni.

All'egregio cav. dott. Ambrogio Rizzi esprimono inoltre la loro sentita gratitudine per le intelligenti e premurose cure usate al loro amato parente nella sua malattia.

Avviso d'Asta

Il sottoscritto avverte il pubblico che i mobili e le merci di spettanza del fallimento «Leandro Candotto» saranno venduti ai pubblici incanti in Palmanova, via Aquileia alle ore 9 del 27 gennaio p. v. ed, occorrendo, ogni Lunedì e Venerdì successivi a prezzo non inferiore a quello di stima. L'inventario potrà essere esaminato da chiunque allo studio del sottoscritto in Udine, via Mazzini, N. 3, II° piano.

Avv. G.B. Marcè curatore

Carnevale 1902

Teatro Minerva

Ballo Sociale Veterani e Reduci - Istituto T. Cieoni

Si sta preparando una festa veramente grandiosa per sabato sera; tutta Udine eletta e gentile non vi mancherà certo, e largo sarà il tributo di onore e di compenso che si vorrà dare a quei poveri vecchi, che ridotti in età avanzata, stanchi ed affaticati per una giovinezza trascorsa fra i rischi e le fatiche dei campi di battaglia, hanno diritto sacrosanto alla gratitudine ed alla venerazione dei cittadini.

Ed uno scopo non meno nobile ha il benemerito Istituto Teobaldo Cicconi, a cui favore pure la grande veglia è destinata.

Sappiamo che il Teatro sarà con sfarzo e provato buon gusto, artisticamente addobbato dal valente Silvio Piccini.

In città tutti, anche le persone serie e gravi, parlano di questo ballo si occupano per la vendita dei biglietti, per modo che il concorso sarà straordinario, ed una folla gentile di mascherine darà alla festa quel brio, che per l'esiguo numero di esse abbiamo lamentato mancare nel veglione di sabato.

Il veglione operaio al Teatro Nazionale

Sabato 25 corr. alle ore 21 come abbiamo annunciato avrà luogo il *Grande ballo popolare mascherato* a totale vantaggio della istituenda *Camera di lavoro*.

Il Comitato esecutivo dirige agli operai un manifesto raccomandando caldamente e con belle parole l'intervento alla festa.

Il ballo all'Associazione Commercianti

Pochissimo animato riuscì ieri sera il primo ballo dato nelle sale dell'Associazione commercianti ed industriali.

Causa di ciò lo scarso intervento di signore e signorine.

Verso la mezzanotte il ballo era finito.

E' da augurarsi che più numerosi accorrano gli invitati ai prossimi geniali ritrovi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il nostro processo

Ieri nel pomeriggio, in seguito ai buoni uffici ed intromissione di alcune egregie persone, l'annunciato processo intentato dal sig. Libero Grassi contro il nostro *Giornale*, non ebbe luogo per avvenuto recesso di querela.

Di comune accordo fu rilasciata dai querelati una dichiarazione.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

CEREALI

all' Ettolitro

Granoturco 10.75, 11, 11.25, 12, 12.15 12,25. 12.30.

Cinquantino 9.25, 9.30, 9.50, 9.75, 10, 10.25, 10.50.

al Quintale

Castagne 8, 9, 10, 11, 12.

Fagiuoli 17, 18, 20, 23.

FRUTTA

al Chilogramma

Pomi 15, 16, 20, 31, 40.

Patate da 6 a 6.50, 7.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Burro 2 a 2.25.

Formaggio 1.15 a 1.25.

ANIMALI DA CORTILE

al Chilogramma

Galline da 1.10 a 1.15.

I volontari del Transwaal

Al ministero sono pervenuti rapporti in cui si dice che nelle provincie meridionali continua il reclutamento di volontari per il Transwaal.

Il governo ha dato istruzioni rigorose perchè non si reclutino minorenni, nè sia sorpresa la buona fede delle famiglie.

Nuovi zuccherifici

L'industria degli zuccheri avrà nel corrente anno un nuovo impulso.

Si accerta l'impianto di nuovi zuccherifici.

Fabbrica estera di fiammiferi

Si annunzia che una società svedese stabilirà una fabbrica di fiammiferi di legno in Italia.

L'impianto verrebbe fatto o nella Toscana o nelle Marche.

Bollettino di Borsa

UDINE, 23 gennaio 1902

Rendite	22 gen.	23 gen.
Ital. 5 % contanti . . .	101.60	101.50
» fine mese pros.	10 .65	101.50
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	107.25	107.—
Exteriure 4 % oro . .	77.77	77.27
Obbligazioni		
Ferrovie Meri.di ex coup.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322.—
Fondiaria d' Italia 4 1/2	504.—	505.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	444.—	445.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	514.—	514.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	875.—	873.50
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70 —
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	646.—	640.—
Id. » Mediterr. »	460.—	465.—
Cambi e Valute		
Francia choquè . . .	102.17	102.40
Germania » . . .	125 70	126.—
Londra	25.65	25.74
Corone in oro	107.10	107.—
Napoleoni	20 40	20.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.10	99.45
Cambio ufficiale	102.14	102.42

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ricercasi signorina in qualità di *bonne* per bambini presso distinta famiglia.

Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Indirizzare offerte in via della Prefettura n. 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D. 8 —	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M.13.16	O.14 15	19.45	M.12.30	M.20.30	15.50
M.17.56	D.18 57	22.15	D. 17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.15	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a*	*da*		*Udine*
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti